

MATERIALI PREISTORICI INEDITI RINVENUTI NEL TERRITORIO CREMASCO ORIENTALE COMPRESO TRA I FIUMI SERIO E OGLIO

Ogni volta che mi accingo ad affrontare lo studio dei reperti provenienti dal territorio cremasco mi capita di incontrare persone nuove e fare piccole scoperte, come se attingessi ad un paniere che continua a moltiplicare le sue risorse. Così, sulle orme di Don Aschedamini¹, ritrovo pezzi di grande interesse archeologico, provenienti da Camisano e da Romanengo, custoditi a pochi chilometri ad est del territorio cremasco, in comune di Gallignano, sempre in provincia di Cremona. Qui, conservati² presso la sede del locale Gruppo Archeologico denominato "Aquaria" e orgogliosamente mostrati a chi ne faccia richiesta, vi sono diversi reperti di tutte le epoche, gelosamente protetti in teche di vetro, alcune di gusto ottocentesco, tra i quali spicca una bella collezione di monete³. Il nostro interesse è focalizzato su frammenti preistorici in pietra esposti nell'angolo di una vetrinetta. Si tratta di un gruppetto di manufatti databili approssimativamente fra il Neolitico e l'età del Bronzo provenienti, oltre che dai due comuni citati, dal territorio intorno a Gallignano. Questi sono frutto di raccolte di superficie volte alla scoperta di nuovi siti, alla mappatura degli stessi e alla loro salvaguardia, opera instancabile e appassionata dei membri del gruppo che svolgono volontariamente questa attività, dedicandovi il loro tempo libero.

Questo studio nasce dall'incontro con Omobono Moro, ispettore onorario della Soprintendenza archeologica e presidente del gruppo, che ho conosciuto in occasione di alcuni saggi di scavo in siti di

epoca romana presso Covo e Fontanella (Bg)⁴. È bastato scambiare un paio di battute per capire che a Gallignano erano conservati pezzi interessanti per quel "puzzle preistorico" al quale ogni anno cerco di aggiungere qualche tessera. Ogni frammento raccolto, ogni punto segnato sulle mappe, contribuisce a delineare un quadro via via più completo riguardo la presenza di comunità preistoriche, finora pressoché ignorata⁵, su questo territorio. La sempre maggior quantità di dati e informazioni a nostra disposizione mostra l'importanza della posizione centrale che queste comunità occupavano nella Pianura Padana poste su probabili crocevia per il passaggio, tra gli altri, della pietra verde, da ovest ad est, e della selce da nord a sud⁶. Accanto ai reperti esposti a Gallignano, due nuove accette in pietra verde conservate al museo di Crema e una al museo di Castelleone, arricchiscono il patrimonio, già cospicuo, di questo tipo di manufatti presenti sul territorio qui indagato.

*L'industria litica di Gallignano*⁷

Fra i circa settanta manufatti in selce presenti a Gallignano sono stati riconosciuti 37 pezzi ritoccati provenienti genericamente dalle località Bosco vecchio, Cascina Bindina, Villa Vetere e zone limitrofe⁸. Si tratta di strumenti su lama e su scheggia: grattatoi, punte, raschiatoi, troncature e lame⁹. A questi sono da aggiungere i due nuclei piramidali (GlgN 43, 44) provenienti da Camisano, località Torriani. Come spesso accade per i materiali provenienti da raccolte di superficie, è difficile dare una attribuzione cronologica precisa, soprattutto per quei prodotti di selce che hanno avuto un periodo di diffusione molto lungo. Ciò non di meno è possibile inquadrare alcuni di essi in periodi o facies culturali ben precisi, distinguendoli per foggie caratteristiche e tecniche di fabbricazione. Alcuni strumenti come il grattatoio su lama G1 (GlgN 6) e i due nuclei piramidali a lamelle (GlgN 43, 44) sono ascrivibili al neolitico; meno caratteristici gli altri grattatoi (GlgN 4, 5, 37), le troncature (GlgN 21, 22, 25, 36), le punte (GlgN 14, 15, 40), i raschiatoi (GlgN 35, 9) e i foliati (GlgN 23, 24, 8). Praticamente indatabili le 3 punte di freccia (GlgN 11, 12, 13) conosciute in questa foggia dal Neolitico all'età del Bronzo.

Pure senza una collocazione cronologica precisa il Glgn 10 di forma quadrangolare con una appendice a punta, ma frammentato, identificabile con un "piece ecaillé" (pezzo scagliato).

Il reperto più interessante è quello siglato Glgn 41, "pic" di foggia tipicamente campignana, trovato nel 1996 dal signor Renato Tomasin, a nord della Cascina Bindina, in una zona fortemente interessata da cave per l'estrazione di ghiaia¹⁰. È un bifacciale di forma triangolare con tallone a punta e tagliente diritto "ravvivato" con uno stacco proveniente, guardando la faccia dorsale, dal lato sinistro¹¹; misura cm. 6,6 di lunghezza, 4,3 di larghezza e 1,8 di spessore; presenta un ritocco semplice sopraelevato a larghi stacchi sul corpo e piccoli sui lati e sulla faccia ventrale rimane una zona concrezionata; presenta una patina doppia che gli conferisce un aspetto opaco e i margini degli stacchi fluitati¹². Con il termine Campignano, [coniato dopo la scoperta presso la località di Campigny (Blangy-sur-Bresle, Seine-Maritime, Francia) da parte di A. Salomon, di una fossa ricca di selci tagliate, picchi e trancetti]¹³ si indica una particolare tecnica di lavorazione della selce. Se nel passato si è tentato di interpretarla come l'espressione di una cultura, oggi si ritiene che l'industria campignana sia una particolare tecnologia condizionata da specifici ambienti dove abbondasse materia prima come la selce e dove vi fosse l'esigenza di strumenti come pics e tranchets (picconi e asce) per attività agricolo-forestali¹⁴. Infatti nelle zone dove vi era carenza di selce i medesimi attrezzi erano costruiti in corno, in legno o in altri materiali. Quindi ritrovare in pianura uno strumento di questo tipo è un fatto abbastanza raro, che si può spiegare, forse, con il passaggio in quest'area di genti provenienti dalla Lessinia che lo hanno abbandonato o, viceversa, alla frequentazione delle Prealpi veronesi da parte delle genti di pianura che lo hanno raccolto oppure scambiato o ricevuto in dono.

Chiude la serie delle selci il pezzo Glgn 29 identificabile come pietra focaia d'epoca storica¹⁵ (al quale forse si può associare nella medesima categoria il pezzo Glgn 24), confezionato probabilmente in Lessinia dove l'attività di produzione delle "pietre del fuoco" continuò fino al secolo scorso facendo perdurare, ben oltre la preistoria, la millenaria tradizione della lavorazione della selce¹⁶.

*Schede tecniche degli strumenti*¹⁷

Grattatoi (Tav. 2)

- Glgn 4, tipo G2 (a ritocco semplice profondo trasversale distale + semplice profondo laterale sinistro) integro a sagoma trapezoidale, sezione triangolare, tallone liscio; lun. 36, lar. 20, spes. 10;
- Glgn 5, tipo G2 (a ritocco semplice profondo diretto trasversale distale + piatto marginale inverso laterale sinistro) integro ripreso, sagoma trapezoidale, sezione triangolare; lun. 40, lar. 25, spes. 8;
- Glgn 6, tipo G1 (a ritocco semplice profondo diretto trasversale distale) integro a sagoma rettangolare, sezione trapezoidale, tallone a faccette; lun. 51, lar. 14, spes. 4;
- Glgn 37, tipo G4 (a ritocco erto marginale diretto distale + erto marginale diretto laterale destro) a sagoma rettangolare, sezione triangolare e tallone puntiforme; lun. 24, lar. 12, spes. 4.

Troncature (Tav. 4)

- Glgn 21, tipo T2 (a ritocco erto profondo diretto trasversale prossimale ++ semplice inverso) frammento distale a sezione triangolare irregolare; lun. -, lar. 15, spes. 6;
- Glgn 22, tipo T1 (a ritocco erto marginale diretto trasversale distale) frammento a sezione trapezoidale; lun. -, lar. 12, spes. 3;
- Glgn 25, tipo T1 (a ritocco erto marginale diretto trasversale distale) integro a sagoma trapezoidale, sezione triangolare irregolare, tallone liscio; lun. 26, lar. 34, spes. 5;
- Glgn 36, tipo T1 (a ritocco erto marginale trasversale distale + erto profondo diretto laterale destro) frammento incompleto a sezione triangolare e tallone liscio; lun. -, lar. 18, spes. 5.

Punte (Tav. 2)

- Glgn 14, tipo P2 (a ritocco semplice profondo diretto laterale sinistro ° semplice marginale diretto laterale destro) integro a sagoma triangolare, sezione trapezoidale; lun. 36, lar. 15, spes. 5;
- Glgn 15, tipo P2 (a ritocco semplice marginale diretto laterale sinistro) frammento a sezione trapezoidale; lun. -, lar. 10, spes. 3;

- Glgn 40, tipo LD1, PD1 (a ritocco erto marginale diretto laterale sinistro ° erto marginale diretto) frammento incompleto a sagoma rettangolare, sezione triangolare, tallone liscio; lun. 18, lar. 7, spes. 2.

Raschiatoi (Tav. 2)

- Glgn 9, tipo R2 (a ritocco semplice profondo diretto laterale sinistro ° semplice profondo diretto) frammento incompleto a sagoma trapezoidale, sezione triangolare irregolare; lun. 28, lar. 16, spes. 6;
- Glgn 35, tipo R1 (a ritocco semplice marginale inverso laterale sinistro) integro a sagoma quadrangolare sezione trapezoidale tallone liscio; lun. 23, lar. 17, spes. 4.

Foliati (Tav. 3)

- Glgn 8, frammento di foliato bifacciale (frammento di pugnaletto? elemento di falcetto?), frammento mediano a sezione convessa; lun. -, lar. 20 spes. 5;
- Glgn 11, tipo F2 C, foliato bifacciale integro a sagoma triangolare (punta di freccia), sezione bombata; lun. 36, lar. 16, spes. 6;
- Glgn 12, tipo F1 B, foliato a faccia piana incompleto (punta di freccia) profilo dei bordi rettilineo ad andamento sinuoso, profilo delle spalle orizzontale, profilo peduncolo a lati paralleli con base convessa, sezione convessa; lun. 30, lar. 21, spes. 5;
- Glgn 13 tipo F1 C, foliato bifacciale incompleto (punta di freccia) profilo dei bordi rettilineo, profilo delle spalle concavo, profilo del peduncolo a lati divergenti con base rettilinea, sezione bombata; lun. 24, lar. 14, spes. 6;
- Glgn 23, tipo F7, foliato marginale integro a sagoma quadrangolare, sezione appiattita; lun. 25, lar. 23, spes. 4;
- Glgn 24, tipo F7 A, foliato a faccia piana integro (possibile pietra focaia) a sagoma rettangolare sezione convessa; lun. 27, lar. 16, spes. 5;
- Glgn 39, frammento a ritocco piatto (foliato a faccia piana), frammento distale.

Lame (Tav. 2)

- Glgn 18, tipo L2, (a ritocco semplice profondo diretto laterale

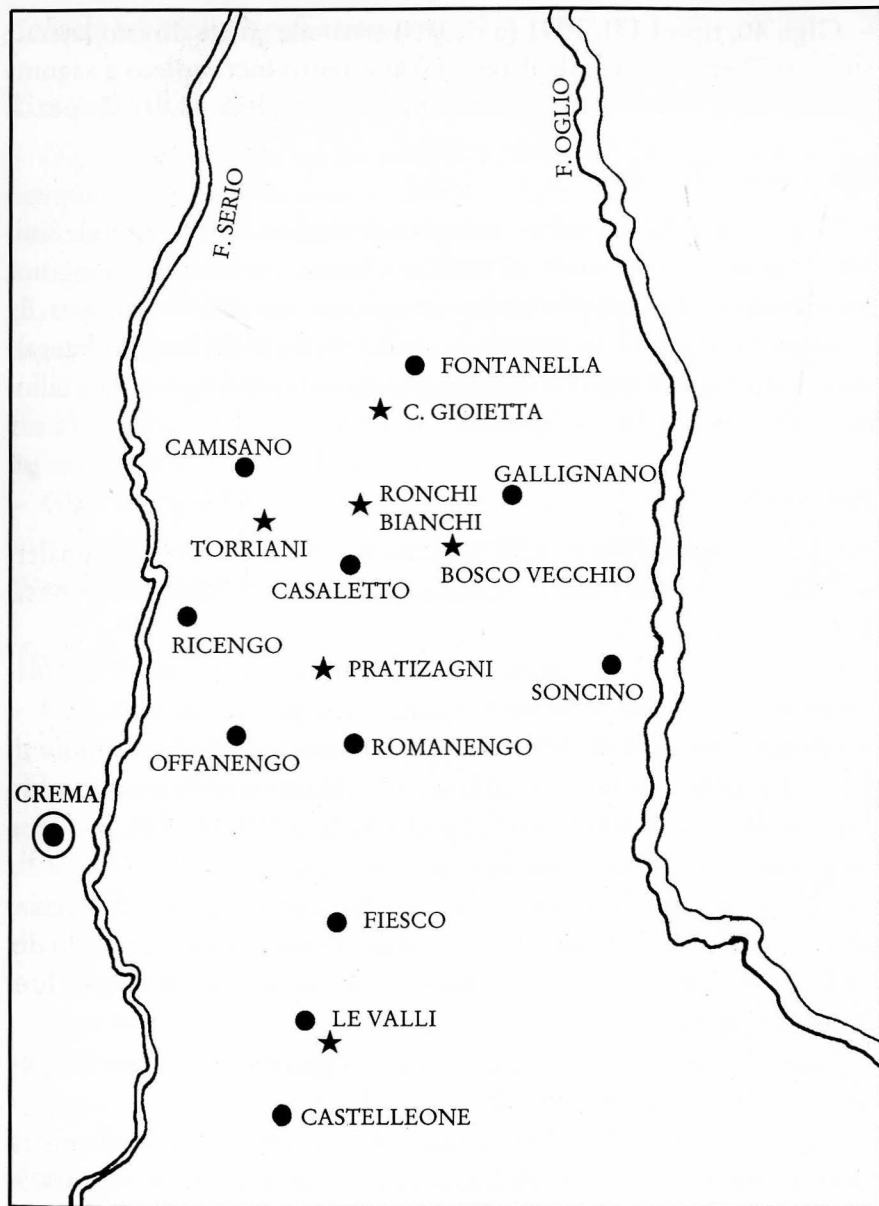


Tavola 1. I siti preistorici tra Serio e Oglio.

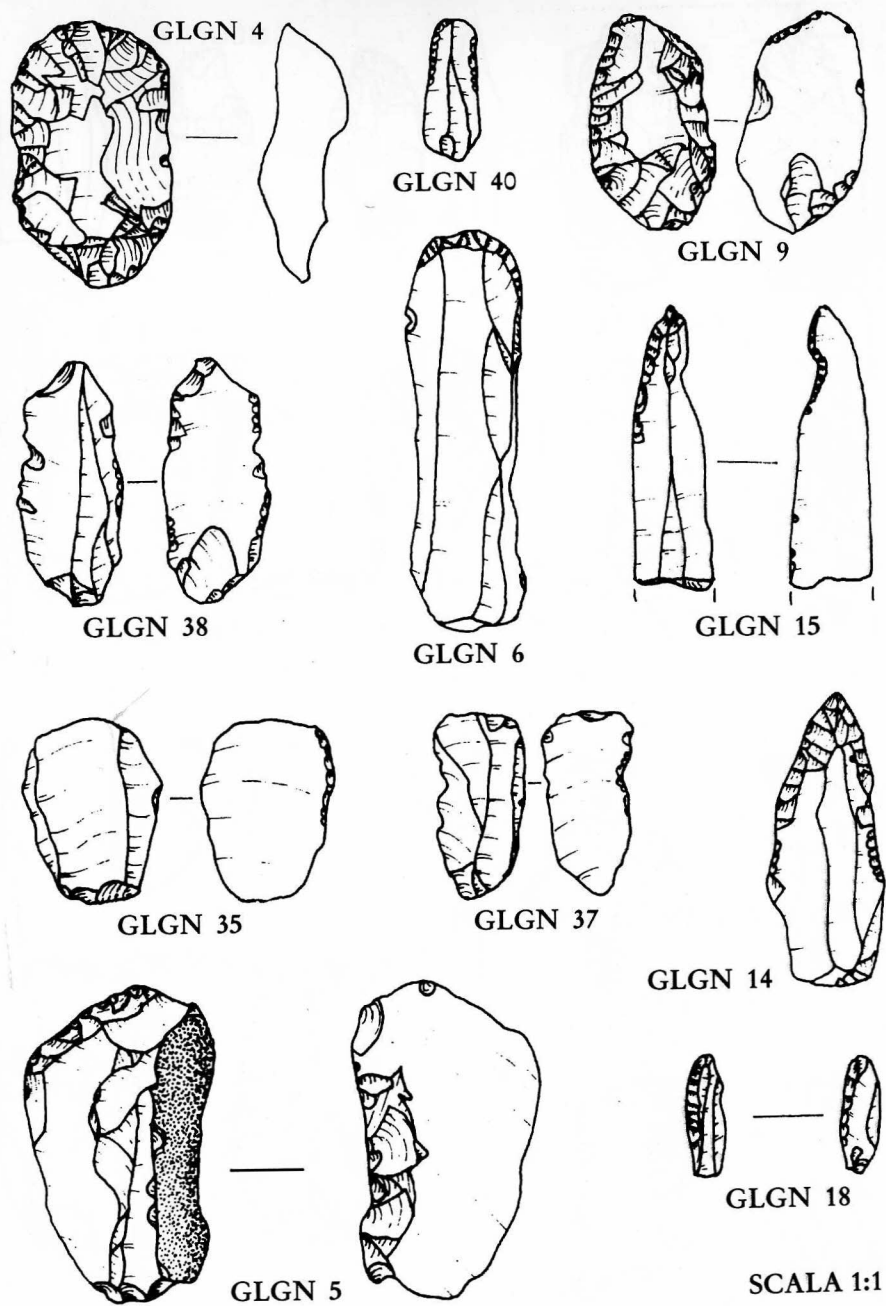


Tavola 2. Grattatoi (GlgN 4, 5, 6, 37); Punte (GlgN 14, 15, 40); Raschiatoi (GlgN 9, 35); Lame (GlgN 18, 38).

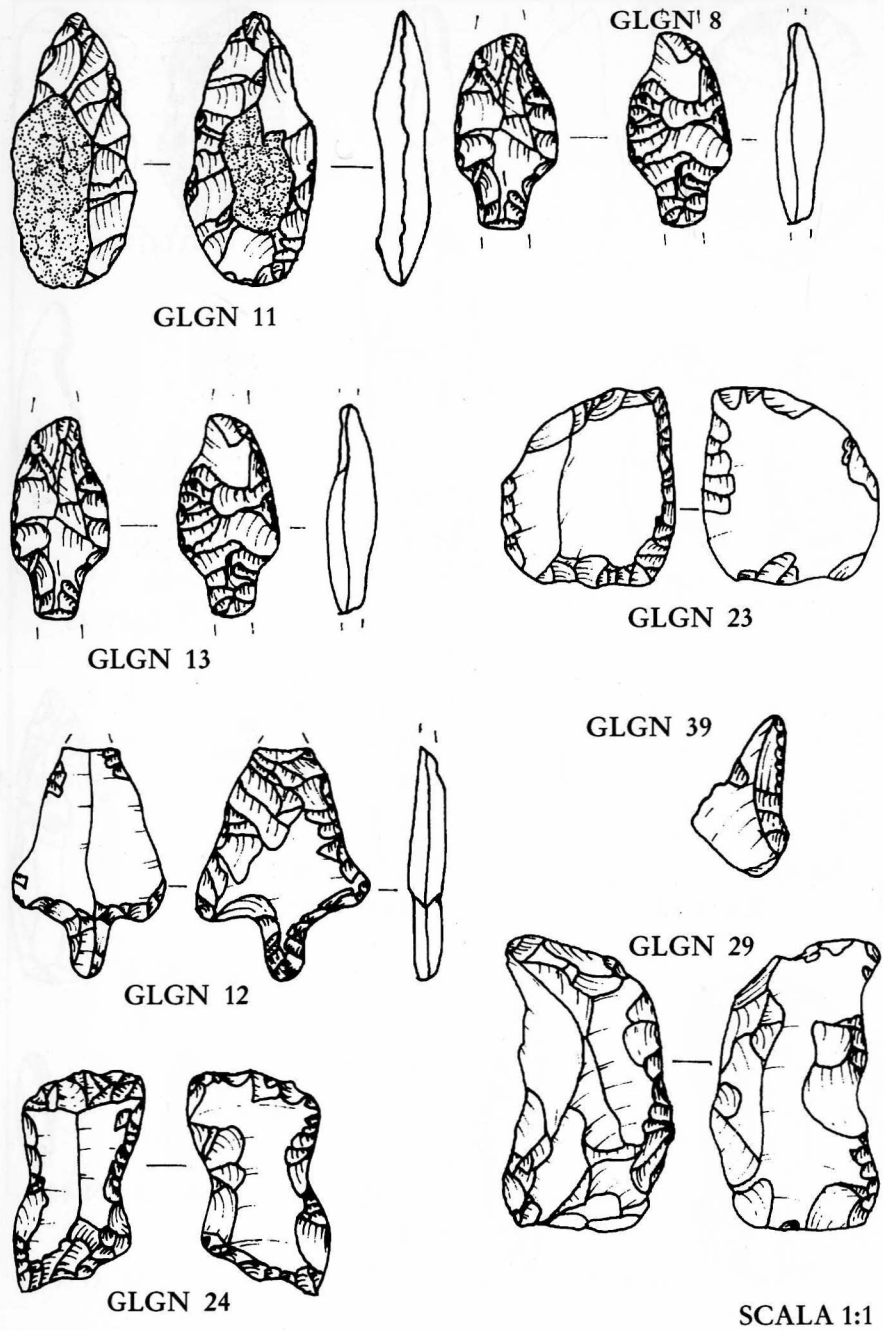


Tavola 3. Foliati (GlgN 8, 11, 12, 13, 23, 39); Pietre focaie (GlgN 24, 29).

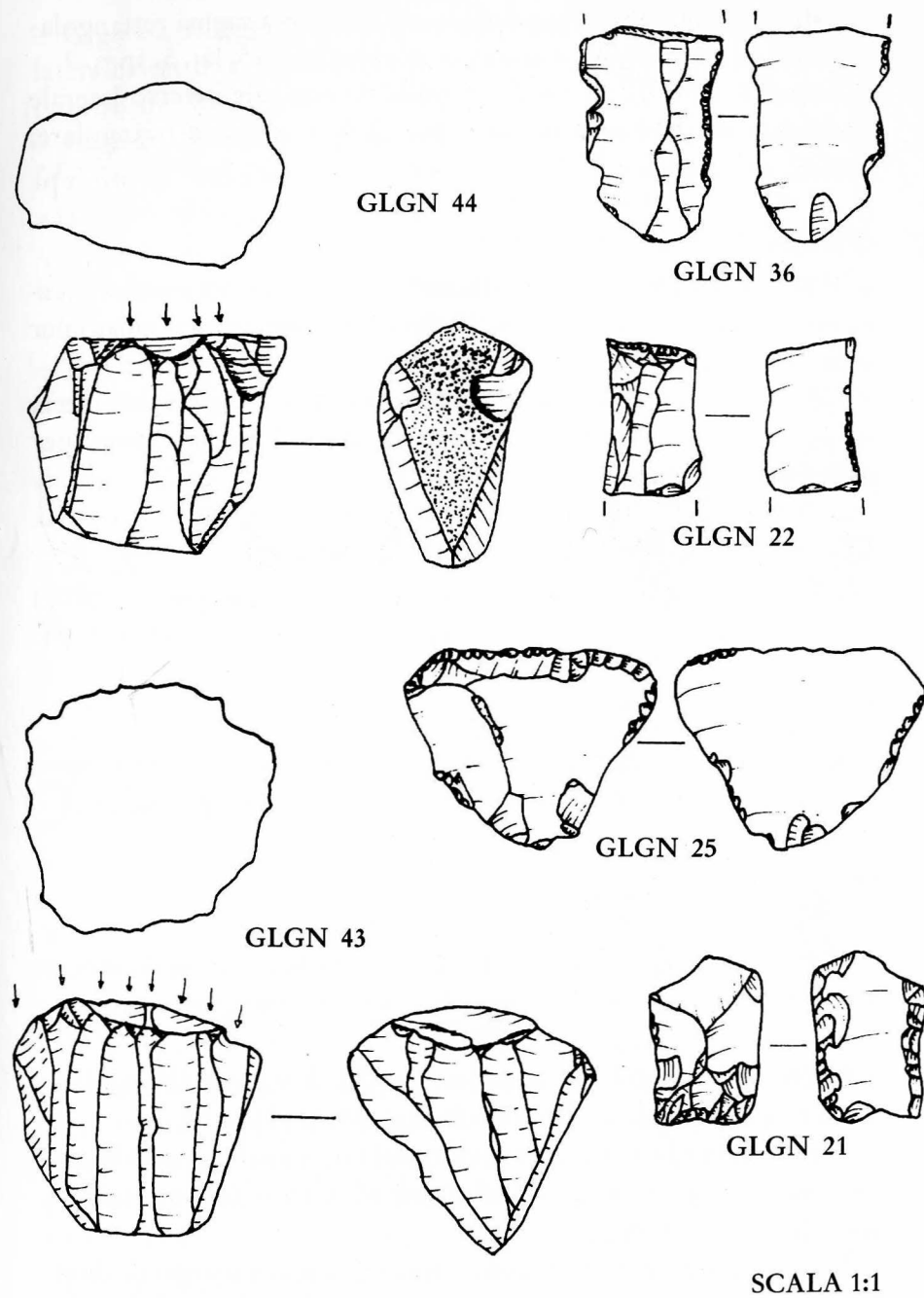


Tavola 4. Nuclei (GlgN 43, 44); Troncature (GlgN 21, 22, 25, 36).

sinistro °° semplice marginale inverso), integro a sagoma rettangolare, sezione trapezoidale e tallone a faccette; lun. 15, lar. 5, spes. 2

– Glgn 38, tipo L1, (a ritocco semplice marginale inverso laterale sinistro), incompleto a sagoma rettangolare, sezione triangolare; lun. 32, lar. 14, spes. 5.

Nuclei (Tav. 4)

– Glgn 43, nucleo piramidale a lamelle, a due facce, un piano di percussione, lun. 29, lar. 34, spess. 33, probabilmente abbandonato per esaurimento della parte utile;

– Glgn 44, nucleo subpiramidale a lamelle su scheggia a una faccia e un piano di percussione, lun. 26, lar. 32, spess. 22, abbandonato per esaurimento della parte utile.

Pieces ecailleès (Tav. 6)

– Glgn 10, frammento a ritocco piatto bifacciale (piece ecaille) sezione trapezoidale irregolare e tallone liscio; lun. -; lar. 52, spes. 14.

Campignani (Tav. 6)

– Glgn 41, "pic" bifacciale a ritocco semplice sopraelevato a sagoma triangolare, a patina doppia (ripreso per ravvivare tagliente e margini).

Frammenti diversi (Tav. 5)

– Glgn 7, scheggia a ritocco semplice, (semplice marginale diretto laterale destro) a sagoma trapezoidale, sezione triangolare, tallone a faccette; lun. 36, lar. 25, spes. 10;

– Glgn 16, scheggia con pseudo ritocchi, a sagoma triangolare, sezione trapezoidale e tallone liscio; lun. 24, lar. 10, spes. 3;

– Glgn 17, frammento a ritocco erto (erto marginale inverso laterale sinistro) a sagoma trapezoidale, sezione triangolare; lun. -, lar. 8, spes. 2;

– Glgn 19, frammento a ritocco semplice (semplice marginale diretto laterale destro) a sezione trapezoidale e tallone liscio; lun. -, lar. 10, spes. 3;

– Glgn 20, scheggia a ritocco semplice (semplice marginale diretto laterale destro) a sagoma trapezoidale, sezione trapezoidale, tallone puntiforme; lun. 35, lar. 14, spes. 3;

– Glgn 26, frammento a ritocco erto (erto profondo diretto laterale sinistro °° erto marginale inverso) a sezione triangolare e tallone a faccette; lun. -, lar. 17, spes. 6;

– Glgn 27, scheggia a ritocco semplice (semplice profondo inverso laterale sinistro) a sagoma trapezoidale, sezione triangolare tallone a faccette; lun. 36, lar. 28, spes. 8;

– Glgn 28, frammento a ritocco semplice (semplice profondo bifacciale laterale sinistro °° semplice bifacciale laterale destro), a sezione triangolare, tallone liscio; lun. -, lar. 12, spes. 3;

– Glgn 30, frammento a ritocco erto (erto marginale diretto laterale destro) a sezione triangolare; lun. -, lar. 11, spes. 2;

– Glgn 31, frammento a ritocco erto (erto profondo diretto laterale destro) a sagoma ovalare, sezione triangolare irregolare, tallone liscio; lun. 27, lar. 25, spes. 6;

– Glgn 32, frammento a ritocco erto (erto profondo diretto laterale sinistro) a sezione trapezoidale; lun. -, lar. 19, spes. 4;

– Glgn 33, frammento a ritocco semplice (semplice profondo bifacciale laterale sinistro) a sezione triangolare, tallone a faccette; lun. -, lar. 18, spes. 4;

– Glgn 34, frammento a ritocco erto (erto profondo inverso laterale sinistro) a sagoma trapezoidale, sezione trapezoidale, tallone liscio; lun. 30, lar. 27, spes. 6.

Accette e anelloni in pietra verde

Oltre all'industria su selce, provengono da Gallignano due accette in pietra verde: quella con la sigla Glgn 2 sicuramente dalla località Bosco Vecchio, mentre quella siglata Glgn 1 da zone limitrofe sempre nel territorio comunale. Particolare interesse destano i due frammenti di anellone di cui il pezzo meglio conservato (Glg 3), praticamente metà, proviene da Camisano, località Torriani, l'altro (Glg 42), un piccolo arco di cerchio, non per questo meno importante, proviene da Romanengo, località Pratzagni di Sotto. Dopo la

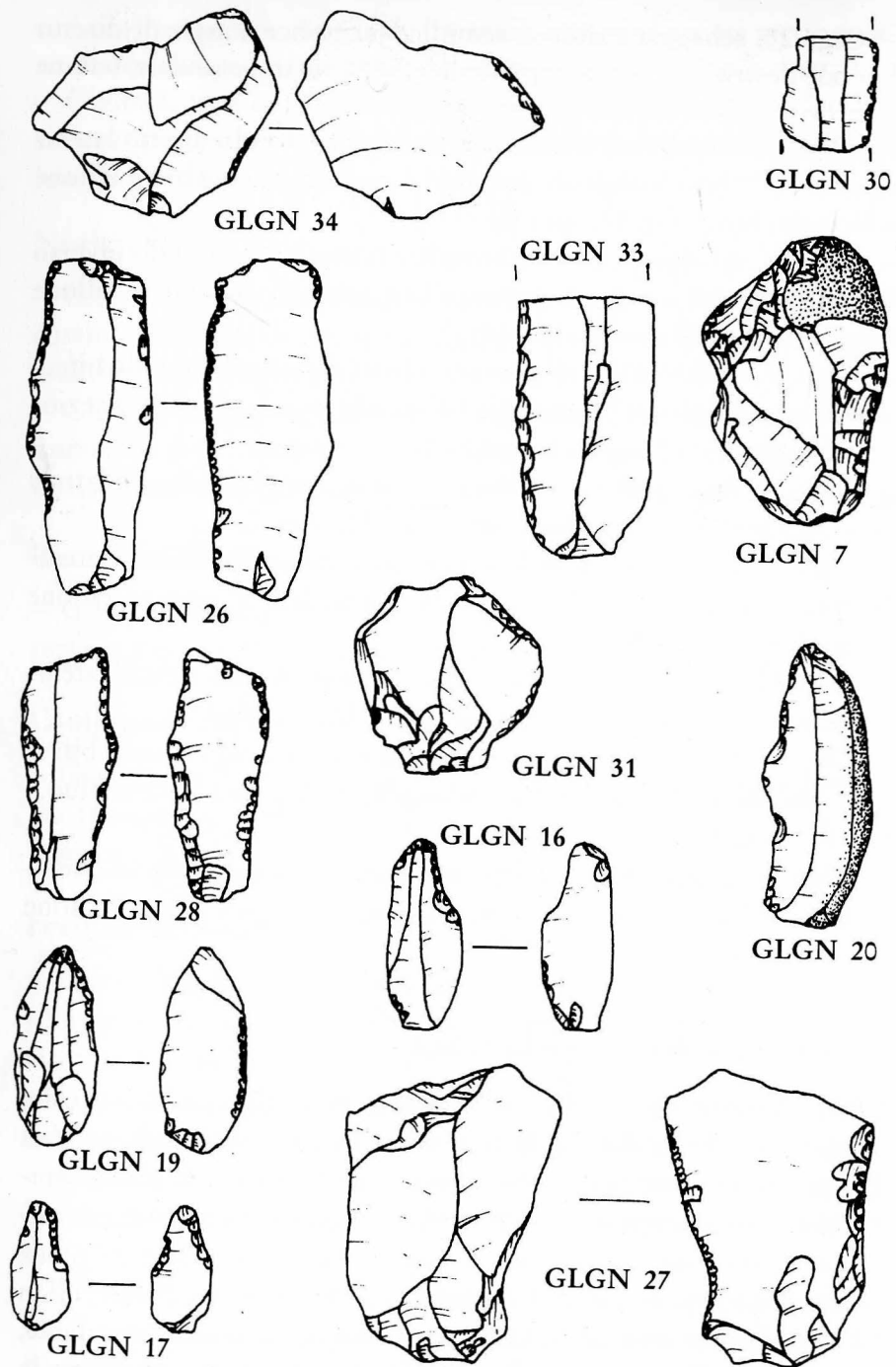


Tavola 5. Frammenti diversi (Glgn 7, 16, 17, 19, 20, 26, 27, 28, 30, 31, 33, 34).

SCALA 1:1

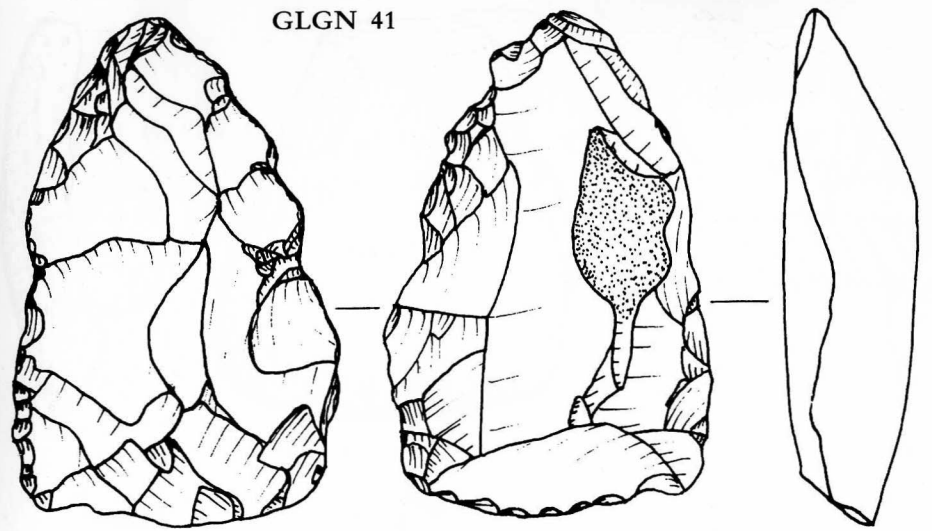
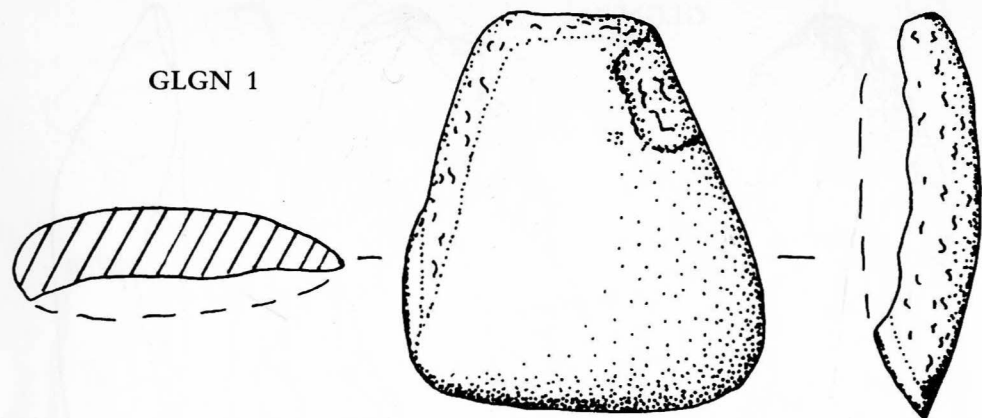


Tavola 6. Campignani (GlgN 41); Pezzi scagliati (GlgN 10).

SCALA 1:1

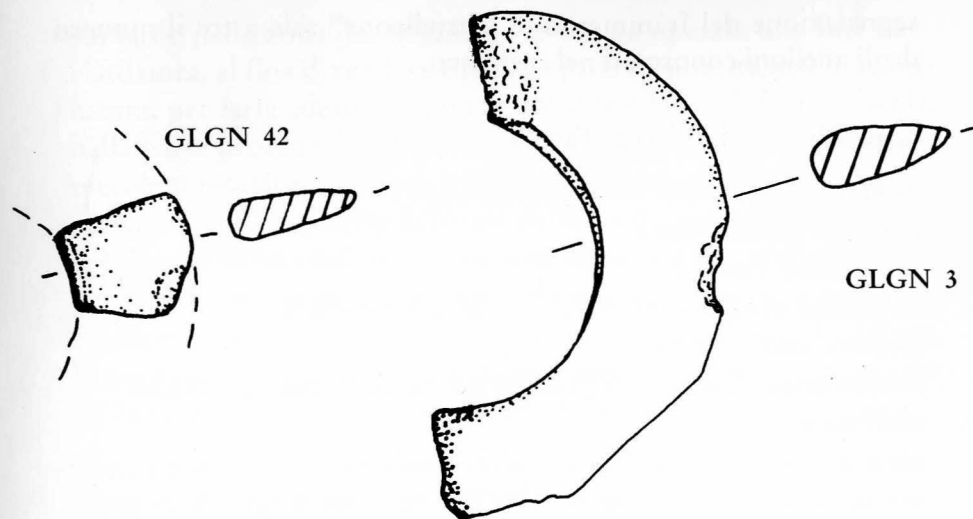


GLGN 1

GLGN 2

SCALA 1:1

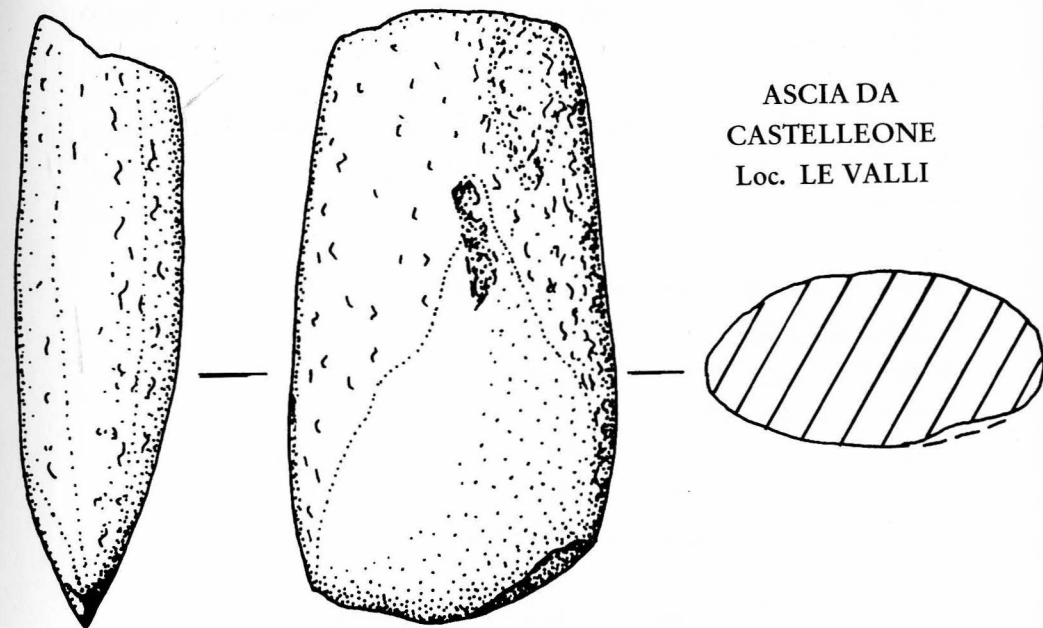
Tavola 7. Accette da Gallignano loc. Boscoverchio (Glg n 2), zone limitrofe (Glg n 1).



GLGN 42

GLGN 3

ASCIA DA
CASTELLEONE
Loc. LE VALLI



SCALA 1:1

Tavola 8. Anelloni da Camisano loc. Torriani (Glg n 3), da Romanengo loc. Pratizagni di Sotto (Glg n 42); ascia da Castelleone loc. Le Valli.

segnalazione del frammento di Castelleone¹⁸ sale a tre il numero degli anelloni conosciuti nel cremasco.

Lama di ascia in pietra (Tav. 7)

numero d'inventario provvisorio: Glgn 1

peso: 50 grammi circa

lunghezza: cm. 5,3

larghezza al taglio: cm. 4,5 *al tallone:* cm. 2

spessore max.: cm. 1,1

provenienza: Gallignano (località nei pressi di Bosco vecchio?)

descrizione:

ascia in pietra a grana fine di colore verde intenso, di forma trapezoidale a lati concavi, tallone diritto e tagliente leggermente arcuato, molto espanso rispetto alle dimensioni del corpo. La sezione era probabilmente, dato che manca metà del pezzo, ellissoidale. La superficie è ben levigata su tutto il corpo tranne verso un lato e lungo il tallone dove vi sono tracce di bocciardatura, utile all'immanicatura. Manca un'intera faccia, staccatasi longitudinalmente fin quasi al tagliente. Sulla faccia conservata, nella parte prossimale, presenta una sbrecciatura. Ricorda le asce del II gruppo di Gaione datate al neolitico medio¹⁹.

Lama di accetta in pietra (Tav. 7)

numero d'inventario provvisorio: Glgn 2

peso: 70 grammi circa

lunghezza: cm. 6,3

larghezza al taglio: cm. 4,5 *al tallone:* cm. 1,8

spessore max.: cm. 1,6

provenienza: Gallignano località Bosco vecchio

descrizione:

accetta in pietra a grana fine di colore verde-acqua con venature rosse, di forma trapezoidale a lati differenti, l'uno diritto leggermente più lungo e l'altro convesso più corto, tallone quasi diritto e tagliente arcuato verso il lato corto. La sezione è piano-convessa a angoli smussati. La superficie è ben levigata su tutto il corpo tranne

sui lati e nella zona del tallone dove è stata operata una fine bocciardatura, al fine di rendere ruvide le parti da inserire nell'immanicatura, per farle aderire meglio al collante e ai lacci. Su una faccia, nella parte prossimale, presenta lo stacco di una grossa scheggia e piccole sbrecciature sul corpo, lungo il tagliente, sul tallone e sul lato convesso. Probabilmente la forma dei lati e del tagliente asimmetrici è dovuta all'uso dell'attrezzo che ne ha consumato una parte, suggerendoci così il modo in cui forse era originariamente immanicata. Possiamo dire quindi che fosse un'accetta e non un'ascia. La forma, la sezione e il tagliente quasi diritto suggeriscono una datazione all'eneolitico, ma non è da escludere che possa essere più antica.

Frammento di anellone in pietra (Tav. 8)

numero d'inventario provvisorio: Glgn 3

peso: 30 grammi circa

lunghezza max.: cm. 6,5

larghezza max.: cm. 1,8

spessore max.: cm. 0,6

diametro: cm. 7,5 *diametro del foro:* cm. 4,1

provenienza: Camisano località Torriani

descrizione:

Frammento di anellone in pietra verde levigatissimo tanto da apparire lucente. Ne rimane più della metà, ben conservato lungo il margine del foro interno e con qualche sbrecciatura sulla superficie all'altezza delle due fratture e lungo la circonferenza esterna. Per la sezione rientra nel gruppo A1 secondo la tipologia stilata da G. Tanda²⁰. Questo tipo di manufatto è datato al neolitico antico, trova il confronto più vicino con esemplari di Piadena (Cr)²¹, Ostiano (Cr)²², Isorella (Bs)²³, oltre che con il frammento di Castelleone e con il "gemello" di Pratizagni di Sotto (Glgn 42).

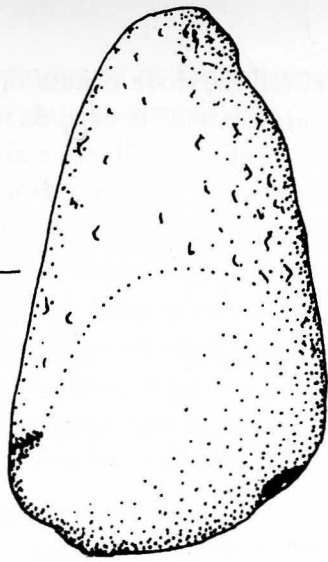
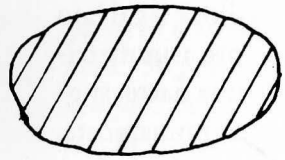
Frammento di anellone in pietra (Tav. 8)

numero d'inventario provvisorio: Glgn 42

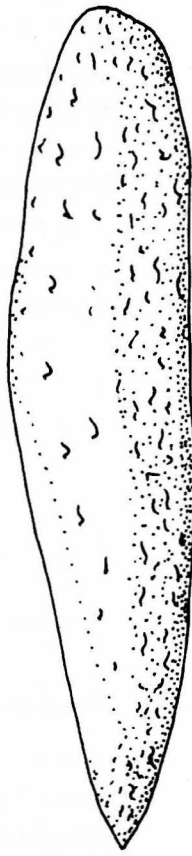
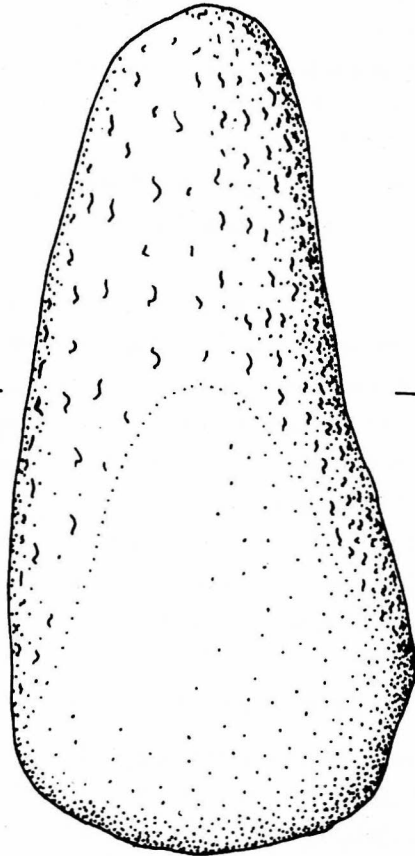
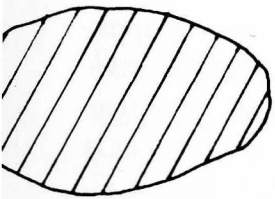
peso: 5 grammi circa

lunghezza max.: cm. 1,5

CAMISANO
TORRIANI



CAMISANO
CAMPO
CASTELLO



SCALA 1:1

Tavola 9. Accette da Camisano loc. Campo Castello e loc. Torriani.

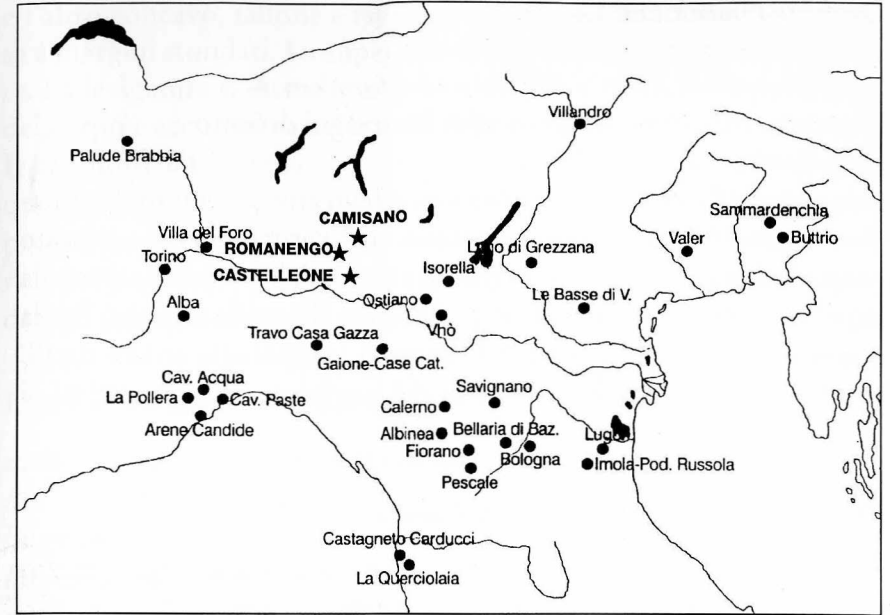


Tavola 10. Cartina di diffusione degli anelloni nel Nord Italia (da A. Pessina 1998, con i 9 frammenti provenienti dal cremasco).

larghezza max.: cm. 1,6

spessore max.: cm. 0,5

diametro: cm. 7,2 *diametro del foro:* cm. 4

provenienza: Romanengo località Pratzagni di Sotto

descrizione:

Frammento di anellone in pietra verde levigatissimo tanto da apparire lucente. Ne rimane un piccolo arco di cerchio, ben conservato lungo il margine del foro interno e con qualche sbrecciatura sulla superficie, quasi completamente obliterato il profilo esterno. Per la sezione rientra nel gruppo A3 secondo la tipologia stilata da G. Tanda. Appartiene alle prime fasi del neolitico, per i confronti si veda il pezzo Glgn 3.

Due nuove accette al museo di Crema

Presso il museo civico di Crema sono conservate, oggi, quattro accette in pietra verde. Di queste quella proveniente da Ricengo (St. 71404) e quella da Offanengo (St. 71249) sono già state oggetto di studio sul n. XXVII di *Insula Fulcheria*²⁴. Le altre due, di recente acquisizione, provengono da Camisano e arricchiscono il numero dei manufatti in pietra verde ritrovati in territorio cremasco. La più grande, donata dal sig. Andrea Zecchini, proviene dal Campo Castello mentre della più piccola, donata dal sig. Aldo Parati, non è conosciuta la provenienza esatta; presumo possa provenire dalla zona della cascina Torriani.

Lama di ascia in pietra (Tav. 9)

numero d'inventario: non inventariato

peso: 70 grammi circa

lunghezza: cm. 6,3

larghezza al taglio: cm. 4,5 *al tallone:* cm. 1,8

spessore max.: cm. 1,6

provenienza: Camisano località Campo Castello

descrizione:

ascia in pietra di colore verde con venature rossicce e biancastre longitudinali, di forma triangolare tozza, a lati differenti, l'uno convesso

e l'altro concavo, tallone e tagliente arcuati. La sezione è biconvessa a margini stondati. La superficie è levigata nella parte del tagliente. La levigatura si estende su una faccia fino a metà, mentre il resto del corpo è accuratamente bocciardato per favorire l'immanicatura. Il profilo risulta carenato con una faccia dorsale e una ventrale. Su quest'ultima, nella parte distale, presenta lo stacco di una scheggia probabilmente dovuta all'uso. Ricorda, anche se di dimensioni ridotte, l'ascia di Ricengo (ST. 71404) esposta al museo di Crema databile al neolitico.

Lama di ascia in pietra (Tav. 9)

numero d'inventario: non inventariato

peso: 70 grammi circa

lunghezza: cm. 6,3

larghezza al taglio: cm. 4,5 *al tallone:* cm. 1,8

spessore max.: cm. 1,6

provenienza: Camisano (località Torriani?)

descrizione:

ascia in pietra a grana fine di colore verde-chiaro con venature biancastre che si sviluppano concentriche sul corpo del manufatto. È di forma triangolare a lati leggermente convessi, di cui uno leggermente più lungo, tallone a punta stondata e tagliente arcuato verso il lato corto. La sezione è biconvessa a margini smussati. La superficie è ben levigata dal tagliente fin quasi a metà corpo. I lati e la zona del tallone sono bocciardati. Presenta varie sbrecciature sul tagliente e vicino al tallone. I lati e il tagliente asimmetrici ci indicano quale fosse la posizione della lama nell'immanicatura originaria. Ascrivibile al periodo neolitico.

Una nuova accetta dal museo di Castelleone

Si tratta di un frammento distale in pietra verde rinvenuta dal sig. Giuseppe Bolzoni il 1° maggio 1999²⁵ presso il parco dedicato a Carlo Bianchessi in località "Le Valli" donde già lo stesso Bianchessi rinvenne altre tre accette²⁶.

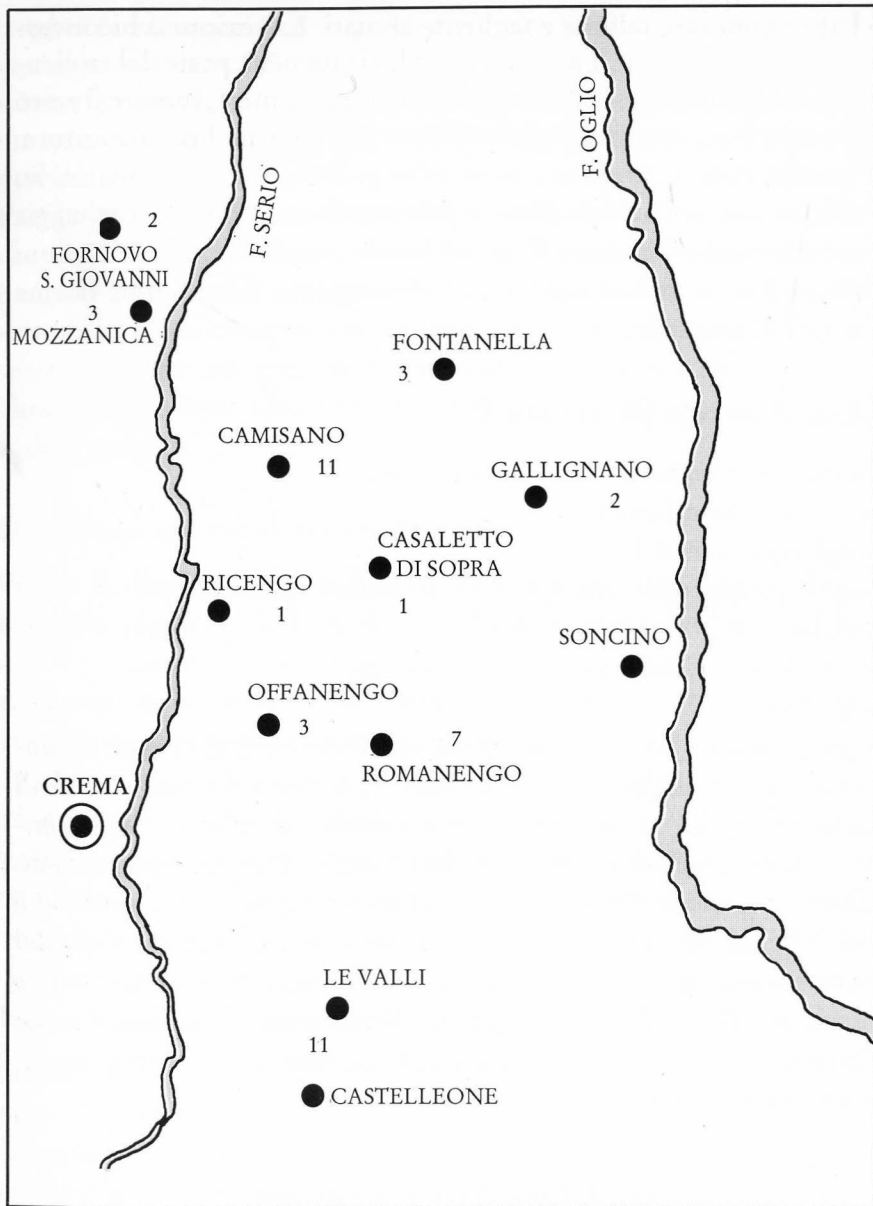
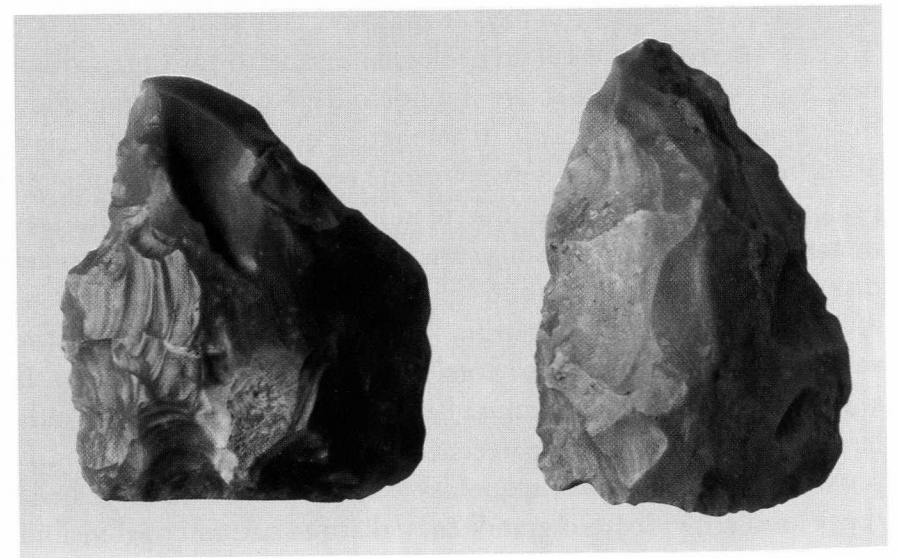


Tavola 11. Cartina di diffusione delle asce in pietra verde tra Serio e Oglio.



1. Parte dell'industria litica di Gallignano, Antiquarium di Gallignano.



2. Pic campignano (Glgn 41) e il pezzo scagliato (Glgn 10), Antiquarium di Gallignano.

Frammento di lama di ascia in pietra (Tav. 8)

numero d'inventario: non inventariato

peso: 160 grammi circa

lunghezza max.: cm. 7,7

larghezza al taglio: cm. 3,7 *al tallone:* -

spessore max.: cm. 2,2

provenienza: Castelleone località Le Valli

descrizione:

frammento distale di accetta in pietra verde a grana fine con venature rossicce, di forma probabilmente triangolare all'origine, a lati leggermente convessi e tagliente poco arcuato. La sezione è biconvessa a margini stondati. La superficie è levigata nella zona del tagliente e bocciardata sul resto della superficie del corpo. Manca la parte del tallone, presenta varie sbrecciature sul corpo e sul tagliente. La forma e la sezione ricordano le altre asce conservate al Museo di Castelleone databili al Neolitico.

Conclusioni

Come ho scritto all'inizio, ogni volta che si indaga questa parte del territorio, si è ripagati con piccole ma importanti scoperte.

Trovare "nuovi" materiali archeologici, in questo caso preistorici, non ha lo scopo di aumentare il numero degli oggetti da museo in nostro possesso, bensì quello di ampliare le conoscenze in materia e arricchire la mole di dati a disposizione per avere indicazioni sempre più precise. La prima di queste indicazioni ci viene fornita esaminando la distribuzione sulla carta dei luoghi di rinvenimento dei manufatti (Tav. 1). Balza subito agli occhi il fatto che i siti distano gli uni dagli altri pochi chilometri in linea d'aria, su una fascia territoriale che si pone a metà tra i corsi attuali del Serio e dell'Oglio. Il sistema idrografico della Pianura Padana è variato nel corso dei millenni spostando anche di parecchi chilometri il letto dei fiumi. È possibile che qui, dove le acque dei fontanili sono incanalate nelle rogge secolari, vi fossero grandi corsi d'acqua naturali oggi visibili solo dalle fotografie aeree e attraverso le mappe altimetriche. Su questi, che erano le vie di comunicazione più comode (si pensi solo

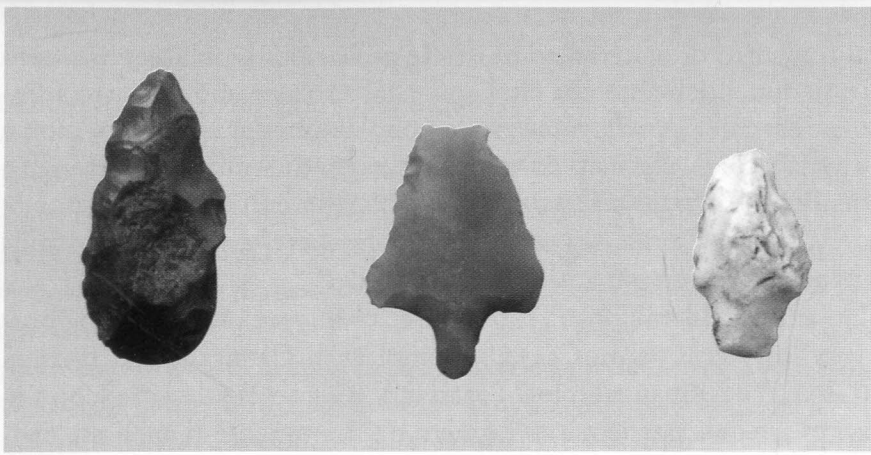
al trasporto di materie prime) dalla preistoria fino al secolo scorso (non dimentichiamo che città come Milano avevano un vasto sistema di canali e porti), vivevano le popolazioni del Neolitico. Non è un caso, forse, che i siti coevi di Pratzagni di Sotto a Romanengo e quello di Torriani a Camisano²⁷ si pongano entrambi sulle sponde della roggia Zemìa, scavata in epoca medievale, ma che probabilmente ricalca un più antico corso fluviale.

Un'altra considerazione la si può fare sul sempre più cospicuo "bottino" di pietre verdi. Con gli esemplari di Camisano loc. Torriani (Glg. 3) e Romanengo loc. Pratzagni (Glg. 42) sale a tre (con l'esemplare di Castelleone) il numero dei frammenti di anellone neolitici in questa zona (Tav. 10). È un dato notevole che va a completare i recentissimi studi sulla diffusione di questo tipo di manufatti nel Nord-Italia²⁸. Per quanto riguarda le Latis di ascia (sia neolitiche che dell'età del rame) ho stilato una lista di quelle fino ad oggi rinvenute nel nostro territorio, comprese le cinque nuove presentate in questa sede, elencandole per comune di provenienza da Nord verso Sud²⁹ (Tav. 11):

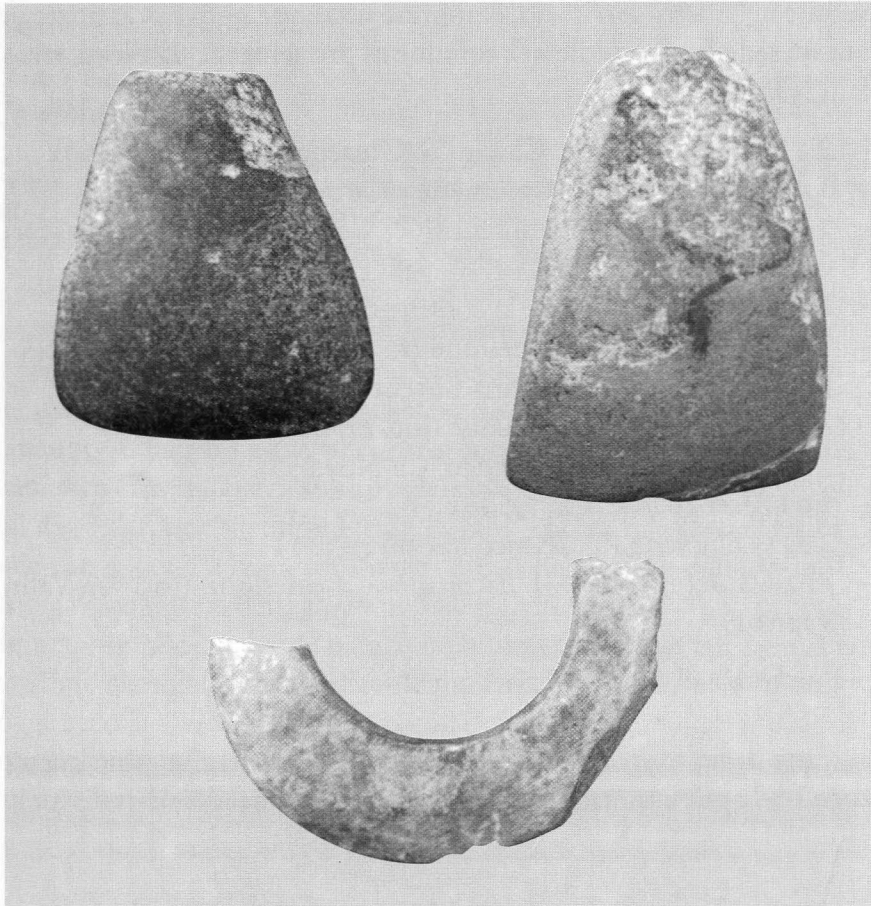
- 2 a Fornovo S.G (loc. Cascina S. Giuseppe, loc. Campaccio);
- 3 da Mozzanica (loc. Cominetta e Cirimbella)
- 3 da Fontanella + 2 scalpelli (loc. Cascina S. Cosimo, Cascina Gioietta);
- 1 da Casaletto di Sopra (al confine con Fontanella);
- 11 da Camisano + 1 anellone (loc. Torriani, Campo Castello, Longura, Ravezza,, Cascina Boschetta);
- 7 da Romanengo + 1 anellone (loc. Pratzagni di Sotto).
- 3 da Offanengo (loc. Dossello, Cà Nova);
- 1 da Ricengo (loc. Cantuello);
- 2 da Gallignano (loc. Bosco Vecchio);
- 11 da Castelleone + 1 lisciatoio + 1 anellone (loc. Le Valli, Vaprio);

per un totale di 44 asce, 3 anelloni, 2 scalpelli, 1 lisciatoio.

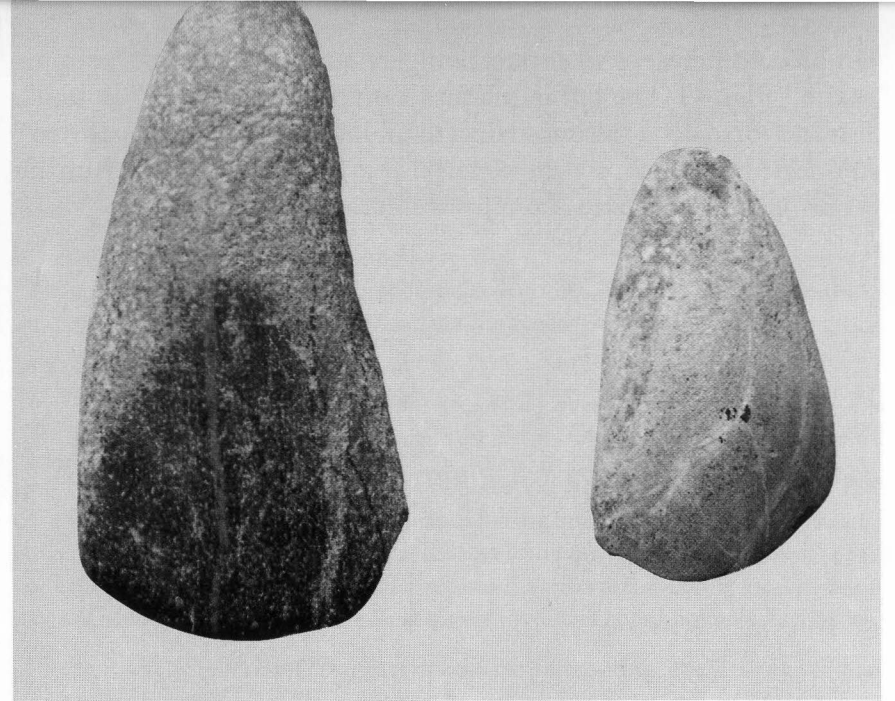
Si tratta di un numero considerevole di manufatti che pone questa zona fra le più importanti, per questo aspetto, nel Nord-Italia³⁰.



3. *Punte di freccia a Gallignano (Glgn 11, 12, 13), Antiquarium di Gallignano.*



4. *Accette di Gallignano (Glgn 1, 2) e il frammento di anellone da*



5. *Accette da Camisano loc. Campo Castello e Torriani, Museo di Crema.*



6. *Accetta da Camisano loc. Campo Castello e Torriani, Museo di Crema.*

Un piccolo pensiero lo si può rivolgere anche a quel "pic" campignano (GlgN 41) che qui in pianura è un prodotto quasi "esotico". Si tratta forse della testimonianza di un intenso "viavai preistorico" su queste terre, anzi, su queste terre, anzi, su queste acque! Rimane la curiosità di indagarle al più presto in maniera scientifica³¹.

Fotografie e disegni sono dell'autore

NOTE

1. Anche se l'ho ribadito nei miei precedenti articoli su "Insula Fulcheria", non mi pare ripetitivo sottolineare che l'input alle ricerche e alla mappatura dei siti archeologici in questa zona sia stato dato da don Angelo Aschedamini, con le sue particolari pubblicazioni e con la collezione di reperti oggi conservata a Milano presso la sede della Soprintendenza Archeologica della Lombardia.
2. In deposito temporaneo, in accordo con la Soprintendenza archeologica della Lombardia.
3. *Le monete di Aquaria*, a cura del Gruppo Archeologico "Aquaria", 1998, Gallignano (Cr).
4. Col proseguimento degli scavi in queste aree con campagne successive a quella in cui partecipai anch'io, sono state portate alla luce alcune strutture preistoriche di epoca neolitica, pubblicate da M. FORTUNATI ZUCACLA, R. POGGIANI KELLER, *Fontanella (Bg), Località S. Germignanino, Vicus di età romana su preesistenze preistoriche*, in Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, 1995-97.

5. A parte le note pubblicate su reperti sporadici, è un dato di fatto che in quest'area non è mai stato intrapreso uno scavo scientifico di siti preistorici, nè un monitoraggio a tappeto svolto al fine di produrre una carta archeologica.
6. Anche sul recente catalogo della mostra A.A.V.V., *Settimila anni fa il primo pane. Ambienti e culture delle società neolitiche*, Udine 1988, come nel successivo convegno tenutosi a Udine nella primavera di quest'anno, le cartine pubblicate con la diffusione dei siti e degli scambi di materie prime, non indicano la presenza di insediamenti nella zona del cremasco, evidenziando un vuoto al centro della pianura padana che piano piano stiamo tentando di colmare.
7. Non avendo i numeri di stato si è proceduto a siglare i singoli strumenti, tralasciando le schegge non ritoccate, con la sigla Glgn 1, 2... ecc., provvisoria.
8. *Gallignano per immagini*, a cura del Gruppo Archeologico "Aquaria", 1995 Gallignano (Cr). Alla pagina 17 è pubblicata una fotografia dei reperti da me siglati Glgn 10 e Glgn 26, più due schegge non ritoccate, indicate nel testo come provenienti dal territorio di Gallignano. La provenienza dalle località Bosco Vecchio, Cascina Bindina e Villa Vetere mi è stata comunicata dal Sig. Moro.
9. Spesso anche frammenti non ritoccati costituiscono strumenti dei quali però non è possibile distinguere il tipo di usura nemmeno al microscopio.
10. Vedi la cartina scala 1:25.000 dell'IGM al foglio di Fontanella con le coordinate 32TNR641303, queste precise indicazioni si devono al Sig. Giuseppe Bolzoni, membro del gruppo archeologico di Gallignano, al quale il Sig. Tomasin fece dono del manufatto.
11. Confronti si possono fare con i pics della Lessinia illustrati da G. CHELIDONIO: *Appunti sulla distribuzione tardo-preistorica delle asce levigate e dei bifacciali campignani fra la Lessinia e la pianura atesina*, in "Le vie della pietra verde" pagg. 219-228, Torino 1996. L'autore evidenzia, in uno schema tecnico-sperimentale, come il rapido e continuo riaffilamento dei taglienti degli attrezzi campignani esiga la presenza di cospicue quantità di materia prima e quindi sia possibile là dove vi sono miniere di selce.
12. Questo particolare aspetto e il fatto che questo pezzo provenga da una zona di cave mi avevano suggerito, inizialmente, una cronologia molto più antica; forse un manufatto del paleolitico ripescato a chissà quale profondità e ributtato nei campi circostanti?
13. *Dizionario di Preistoria*, diretto da A. LEROI-GOURHAN, Vol. 1: Culture, Vita quotidiana, metodologie, 1991.
14. L. FASANI, *Il Campignano*, pp. 473-477, in "Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria, I-II, a cura di A. Apes, Verona 1984.

15. Questo pezzo presenta lungo i margini delle piccole inclusioni di ferro probabilmente dovute allo sfregamento della superficie con un acciarino. Vedi E. FACCIO, *Nuovi dati sulla preistoria del territorio tra Offanengo (Cr) e Fontanella (Bg)*, in *Insula Fulcheria* XXVI 1997, dove trova il confronto più vicino con i pezzi OF 9 e Pz.161 raffigurati alla tav. 6.
16. *Le pietre del fuoco, "folénde" veronesi e selci europee*, Catalogo della mostra tenuta a Bassano del Grappa nel 1988 a cura di G. CHELIDONIO con altri autori.
17. Le schede sono in collaborazione col dott. A. Sangiorgi, decurtate in alcune parti per esigenze di spazio. Descrivono la tipologia dello strumento e, in dettaglio, il tipo di ritocco e alcune caratteristiche morfologiche. Le misure sono espresse in millimetri. Il segno + indica latero trasversale; ++ latero trasversale composto; ° convergente prossimale; °° convergente trasversale completo. È seguita la classificazione operata da G. LAPLACE, *Essay de typologie systematique*, in "Annali dell'Università di Ferrara" N. 5, suppl. II Vol. 1, 1964 e, per i foliati, quella operata da B. BAGOLINI, *Ricerche tipologiche sul gruppo dei foliati nelle industrie di età olocenica della Valle Padana*, in "Annali dell'università di Ferrara", Sezione XV, Paleontologia umana e Paleontologia, 11, 1970, pp. 221-254.
18. E. FACCIO, *Le asce in pietra levigata dei musei di Castelleone e di Crema in provincia di Cremona*, tav. 9, in *Insula Fulcheria* XXVI 1997.
19. M. BERNABÒ BREA, C. D'AMICO, M. GHEDINI, A. GHIRETTI, S. OCCHI, *Gaione loc. Case Catena*, in "Le vie della pietra verde", Torino, 1996.
20. G. TANDA, *Gli anelloni litici italiani*, in "Preistoria Alpina" n. 13, 1977, pagg. 111-155.
21. L. SIMONE E S. TINÈ, *Il civico museo archeologico Platina*, Piadena 1988 scheda n. 6.
22. P. BIAGI, *L'insediamento neolitico di Ostiano-Dugali Alti (Cremona) nel suo contesto ambientale ed economico*, Monografie di Natura Bresciana n. 22-1995, fig. 63, S 10.
23. M. PERINI, E. STARNINI, *Isorella (Bs). Località Cascina Bocche. Sito neolitico*, in "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia", 1992-93.
24. E. FACCIO, *Le asce in pietra levigata dei musei di Castelleone e di Crema in provincia di Cremona*, pag. 148 in *Insula Fulcheria* N. XXVII. 1997.
25. Devo questa informazione direttamente al sig. Bolzoni che indica esattamente il punto del ritrovamento alle coordinate 32TNR605151 della mappa IGM scala 1:25.000 al foglio di Castelleone, poco a sud della località Le Valli.
26. E. FACCIO, *Le asce in pietra levigata dei musei di Castelleone e di Crema in provincia di Cremona*, in "Insula Fulcheria" N. XXVII. 1997.
27. Il sito di Torriani era già stato individuato da Don A. Aschedamini e pubblicato nella monografia dedicata a Camisano (A. ASCHEDAMINI, *Camisano testimonianze archeologiche*, pubblicata in Parrocchia nel 1974). Solo ora, però, attraverso il frammento di anellone (Glg 3), l'ascia (museo di Crema) e i due nuclei piramidali (Glg 43, 44) è possibile inquadralo al primo periodo neolitico così come il sito di Pratzagni di Sotto donde proviene l'altro frammento di anellone (Glg 42). Il mancato ritrovamento di ceramiche significative ci impedisce di porre questi due insediamenti all'interno di una cultura precisa, anche se geograficamente si possono inserire nel gruppo del VHO.
28. A. PESSINA, *Aspetti culturali e problematiche del primo neolitico dell'Italia Settentrionale*, in "Settemila anni fa il primo pane", catalogo della mostra, Udine, 1998.
29. A parte le prime quattro di cui è possibile avere indicazioni su S. Casini, "Considerazioni su alcune asce litiche rinvenute nel territorio Bergamasco", in *Notizie Archeologiche Bergomensi*, 5, 1997, le altre sono illustrate negli articoli di E. FACCIO, *L'età del Rame a Camisano (Cr) attraverso l'analisi di materiali editi ed inediti provenienti dal suo territorio*, in "Insula Fulcheria" N. XXV; *Nuovi dati sulla preistoria del territorio tra Offanengo (Cr) e Fontanella (Bg)*, in "Insula Fulcheria" N. XXVI; *Le asce in pietra levigata dei musei di Castelleone e di Crema in provincia di Cremona*, in "Insula Fulcheria" N. XXVII.
30. C. D'AMICO, *La circolazione delle materie prime nel neolitico: Le pietre verdi*, in "Settemila anni fa il primo pane" Udine 1998.
31. Desidero ringraziare il Direttivo della Soprintendenza Archeologica della Lombardia per avermi concesso di studiare questi materiali, i responsabili dei musei di Gallignano, Crema e Castelleone per la loro disponibilità, il sig. Giuseppe Bolzoni per le preziose informazioni, Adele Buccarelli e Andrea Sangiorgi per la collaborazione.